



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Domenica***

---

***08 Agosto***

---

***2021***

---

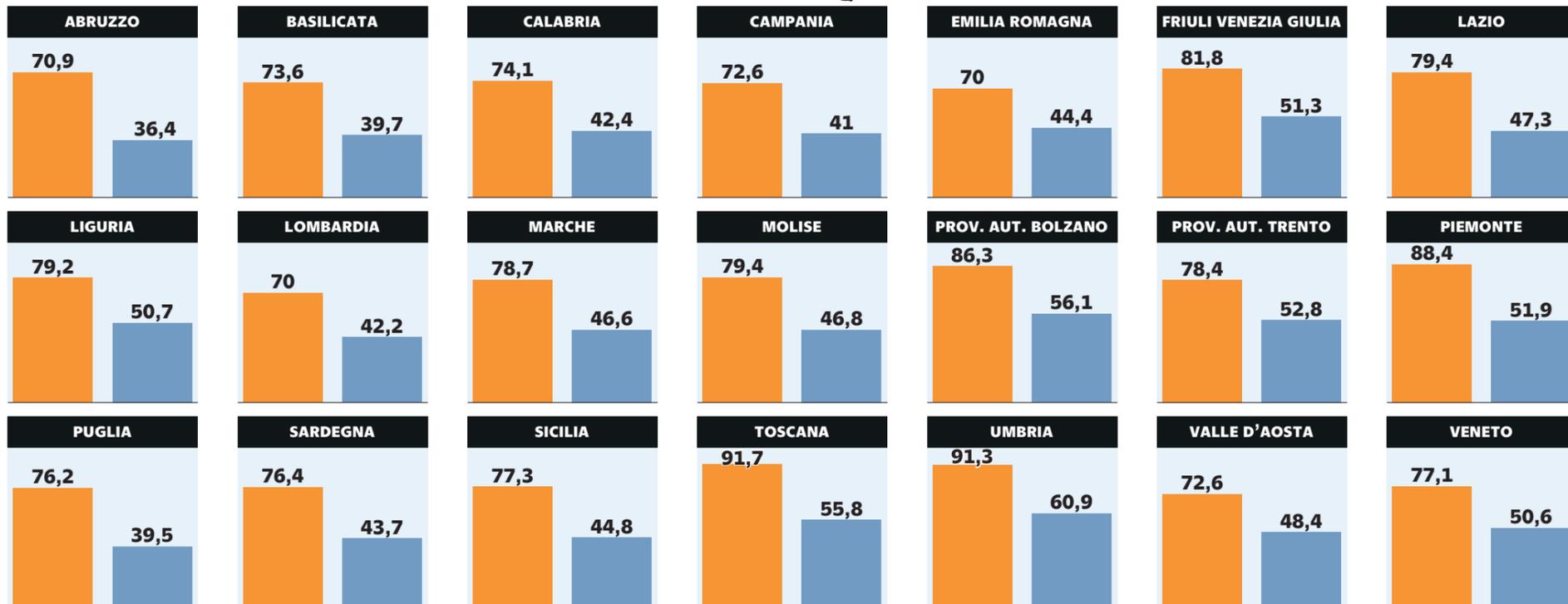
**Quanti ragazzi devono ancora vaccinarsi**

Fonte: report settimanale sui vaccini 7 agosto (valori in %)

12 - 15 anni 16 - 19 anni



**ITALIA**



# Ecco la generazione V 2,5 milioni di giovani vaccinati in un mese

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Saranno stati gli aperivax o i camper davanti alle spiagge o forse semplicemente la voglia di tornare a viaggiare e a socializzare o la prospettiva di poter abbandonare definitivamente la didattica a distanza e tornare in classe. Fatto sta che non solo il tanto temuto calo estivo delle vaccinazioni è stato contenuto (in questi primi giorni di agosto si viaggia ad una media di 450.000 somministrazioni) ma pure a guidare la volata alla rinnovata corsa agli hub sono stati i più giovani, persino i minorenni.

Stavolta, più che i dati assoluti degli immunizzati, vale guardare le prime dosi: nell'ultimo mese, a fronte di soli 400.000 nuovi vaccinati tra gli over 60, sono stati più di un milione i ragazzi tra i 12 e i 19 anni che hanno ricevuto il vaccino e un milione e mezzo quelli poco più grandi nella fascia d'età tra i 20-29 anni che, di slancio, hanno superato i trentenni. Basti pensare che fra i 20 e i 29 anni il 63 per cento dei giovani ha ricevuto una dose e il 45 per cento anche la seconda, mentre fra i 30 e i 39 anni quelli con la prima dose si fermano al 59 per cento.

I numeri, naturalmente, sono ancora ben lontani da un traguardo soddisfacente (tre minorenni su quattro non hanno ricevuto ancora nessuna dose) ma a far guardare con cauto ottimismo ai rientri dalle vacanze e alla ripresa delle scuole è il confronto tra fasce d'età che si sono vaccinate in queste ultime settimane. Nella prima di agosto, ad esempio, ben 285.000 minorenni si sono presentati agli hub contro gli appena 55.000 sessantenni, una fascia d'età questa che continua a preoccupare non poco il governo visto che lo zoccolo duro di chi rifiuta l'iniezione si erode con estrema lentezza: l'ultimo report del commissario per l'emergenza Covid Figliuolo conta ancora 2,2 milioni di over 60 senza neanche la prima dose, la maggior parte dei quali (1,2 milioni) nella fascia tra i 60 e i 69. E anche tra i cinquantenni l'interesse all'immunizzazione sembra essere scemato con sole 150.000 dosi in una settimana e anche qui 2,2 milioni di persone che ancora aspettano la

A luglio è stata soprattutto la fascia di età tra i 12 e i 29 anni ad accelerare  
Mentre restano da immunizzare 4,4 milioni di ultracinquantenni



**6.902**

**Inuovi contagi**  
Ieri sfiorati i 7mila casi: 22 le vittime. Con 293.863 tamponi, il tasso di positività è al 2,3%

**6,7 mln**

**I Green Pass**  
Scaricati venerdì. Il ministro Speranza: "Un segno di grande collaborazione"

**L'esperto**

**“Lo fanno in vista del ritorno in aula ma anche per la socialità”**

di **Michele Bocci**



**Pediatra**  
Paolo Biasci, segretario della Fimp, principale sindacato dei pediatri di famiglia

Paolo Biasci è il segretario della Fimp, il principale sindacato dei pediatri di famiglia.

**I più giovani stanno prenotando moltissimo, come mai questa svolta?**

«Perché adolescenti e pre adolescenti evidentemente sono maturi, tra di loro parlano della vaccinazione. La nostra sensazione è che abbiano capito come questa sia la strada per tornare alla nuova normalità che tutti auspichiamo».

**L'inizio della scuola sta giocando un ruolo?**

«Sì ed è fondamentale. Ma non si tratta solo di quello. La vaccinazione si porta dietro la ripartenza di tutta la loro socialità, degli incontri, delle attività sportive di settembre. Tra pochissime settimane tante cose ricominciano e loro vogliono poterle fare».

**Vi capita di trovare ragazzi più motivati dei genitori?**

«In certe situazioni sì. Il genitore talvolta è più apprensivo nei confronti del vaccino mentre il ragazzo è più immediato e spontaneo nella sua richiesta».

**È possibile che il vaccino venga esteso anche alla fascia 6-12 anni?**

«Sì, aspettiamo i risultati delle sperimentazioni e il via libera delle agenzie regolatorie. Dovrebbe avere un dosaggio più basso. Noi siamo pronti ad usarlo nei nostri studi».

**Le Regioni hanno attivato i pediatri per vaccinare?**

«Purtroppo non tutte, ci sono dei ritardi. Di certo si poteva partire prima e già oggi, visto che i vaccini ci sono, avere un numero di ragazzi coperti superiore».

prima dose.

I più giovani, dunque: quasi un milione di under 19 sono già completamente vaccinati e nella fascia 16-19 anni uno su 2 ha fatto la prima dose. «Ho visto un atteggiamento molto positivo dei giovani nei confronti della vaccinazione Covid – dice il virologo Massimo Clementi, direttore del laboratorio di microbiologia e virologia dell'ospedale San Raffaele di Milano – Basti pensare agli alti tassi di adesione che hanno caratterizzato i vari open day a loro dedicati. I ragazzi credono nella scienza e riescono a essere scervi dalla cultura dei genitori quando questi in alcuni casi hanno idee diverse. Ecco perché speravo in un po' di coraggio in più da parte delle istituzioni. C'erano state polemiche sul vaccino per insegnanti e ragazzi. E va bene che si prenda la decisione di limitare l'uso del Green pass escludendo gli studenti minorenni, ma mi sembra che manchi una forte raccomandazione al vaccino per gli over 12».

A trainare le vaccinazioni dei più giovani, stranamente, non sono le Regioni tradizionalmente più avanti nell'immunizzazione della popolazione ma quelle del Centro-Sud. Nella fascia d'età tra i 16 e i 19 anni, il maggior numero di vaccinati si conta in Abruzzo, Basilicata e Puglia, mentre tra i più piccoli bene ancora l'Abruzzo che viene subito dopo l'Emilia-Romagna e la Lombardia. Anche la Sicilia e la Sardegna, le due Regioni con i numeri in assoluto più bassi della campagna vaccinale, fanno registrare una buona adesione degli under 20. Al contrario le Regioni più indietro sono Umbria, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Liguria e Toscana.

Resta il grosso problema dei 4,3 milioni di italiani (dai 50 anni in su) ritenuti a rischio di contrarre il Covid in forma grave che continuano a rimanere lontano dai centri vaccinali. E non è più una questione di anziani difficilmente raggiungibili visto che, tra questi, gli ottantenni senza protezione solo ormai meno di 300 mila. Gli irriducibili no-vax adesso si contano tra i 50 e i 60enni con un raffreddamento di interesse anche tra i 40enni.

L'EMERGENZA

# L'assalto al pronto soccorso in attesa anche i codici rossi

Dal Nord al Sud della regione si moltiplicano le code. I medici: «Non ce la facciamo più». Intanto l'intersindacale bocchia l'ordinanza della Regione per reclutare personale

di **Cenzio Di Zanni**

I pronto soccorso esplodono in tutta la Puglia, ma soprattutto nei grandi ospedali delle province di Lecce, Taranto e Foggia. Ovvero quelli alle prese con una popolazione che si moltiplica per l'arrivo dei turisti. Due istantanee rendono l'idea di quanto accade da queste parti. La prima arriva dall'unico pronto soccorso di Taranto, quello dell'ospedale Santissima Annunziata, dove il tempo di attesa per i codici rossi tocca in media 54 minuti, considerando le ultime otto ore di attività. Quasi un'ora. Per i codici rossi, cioè persone in pericolo di vita. Il dato è pubblicato sul sito Internet della Regione quando è passato un quarto d'ora dalle 14 di un sabato di agosto e al pronto soccorso del Santissima Annunziata ci sono 44 persone fra quelle in visita e quelle in sala d'attesa.

Altra istantanea, altro ospedale in affanno: Lecce. Al pronto soccorso del "Fazzi", prima delle 16, ci sono 139 persone fra quelle in attesa di essere visitate (99) e quelle già entrate nelle sale del reparto. Qui i tempi medi di attesa superano le due ore per i codici verdi (la maggior parte). Bari, ospedale Policlinico, pronto soccorso, ore 15,20: ci sono quasi 70 persone nel complesso, tra le quali quattro codici rossi (in visita). Nel pronto soccorso dell'altro policlinico pugliese, il "Riuniti" di Foggia, risultano 51 pazienti. Ma i tempi di attesa superano le due ore per i codici verdi e per quelli azzurri, cioè i casi di «urgenza differibile», si legge sulla piattaforma online dell'azienda sanitaria.

Insomma, da Nord a Sud, fra Covid, i sintomi dell'alga tossica, infortuni, incidenti e colpi di calore i pronto soccorso sono allo stremo. «Non ce la facciamo più», sbotta un medico che preferisce mantenere l'anonimato. A determinare questa emergenza nell'emergenza, fra l'altro, sono anche le ferie del personale che è stato in prima linea in tutta la pandemia. «E capita di affrontare un turno di sei ore in quattro anziché in sei», aggiunge il professio-



▲ Le ambulanze I mezzi di soccorso in attesa in uno degli ospedali baresi

## Il bollettino

### Record di tamponi, tasso positivi al 2 per cento

# 360

**I positivi**  
Su 17.440 test eseguiti in Puglia sono stati registrati oggi 360 casi positivi con un tasso di positività del 2%

# 1

**Le vittime**  
E' stato registrato un decesso in provincia di Brindisi. I casi attualmente positivi sono 3.260

## La campagna

### Sono quasi 70 mila gli over 60 non vaccinati Tra i 12 e 15 anni la Puglia è sopra la media

Sono 69mila 407 gli over 60 pugliesi non ancora vaccinati nemmeno con una dose anti-Covid: è quanto emerge dal monitoraggio settimanale della struttura commissariale per l'emergenza guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo. Circa il 6 per cento dei cittadini dai 60 anni in su non è immunizzato e la fascia meno protetta è quella tra 60 e 69 anni, nella quale risultano 42mila 963 persone non vaccinate, ovvero 8,69 per cento del totale. In ogni caso la Puglia ha la migliore copertura vaccinale fra gli over60. Per quanto riguarda i giovani, invece, tra i 16 e 19 anni il 60,52 per cento ha già ricevuto almeno una dose del siero; mentre fra i 12 e 15 anni il 23,82 per cento si è sottoposto alla prima somministrazione, un dato che è oltre la media italiana.

nista. Al Policlinico di Bari, inoltre, cinque colleghi hanno lasciato il reparto dell'emergenza-urgenza per le medicine Covid o l'ospedale allestito nella Fiera del Levante. Ecco lo scenario ed ecco perché il governatore Michele Emiliano ha messo nero su bianco l'ordinanza con la quale chiede ai manager delle aziende sanitarie di dirottare sul pronto soccorso i medici disponibili. Anche quelli di famiglia, anche i pensionati. Ed è polemica. «Con questo provvedimento la Regione dimostra improvvisazione rispetto all'organizzazione dell'assistenza sul territorio», commenta Donato Monopoli, segretario generale della Fimmg Puglia (Federazione italiana medici di medicina generale). «È paradossale: se - aggiunge - verremo chiamati a coprire i turni di pronto soccorso dovremo chiudere i nostri studi dopo aver garantito i tamponi e i vaccini contro il Covid, fra l'altro, e noi siamo un filtro importante per il pronto soccorso».

L'intersindacale medici (Cgil, Smi, Snami, Simet e Ugs) attacca: «Da tempo abbiamo segnalato il collasso del servizio di emergenza-urgenza 118 e la pessima gestione delle liste d'attesa: siamo rimasti inascoltati». Anche il presidente della Società italiana sistema 118, Mario Balzanelli, punta il dito: «I pronto soccorso esplodono perché negli ultimi 15 anni il legislatore ha depotenziato il sistema. Con un medico e un infermiere del 118 ogni 60mila abitanti il 50 per cento dei pazienti resterebbe a casa». Il numero esatto dei medici che mancano all'appello per consentire al sistema di rifare non c'è: «Abbiamo chiesto alle Asl di farci pervenire l'esatto fabbisogno», annota il direttore del dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro. Soltanto nei pronto soccorso della provincia di Lecce ne servono almeno 12. Ma la carenza di medici si farà sentire anche a settembre, quando cominceranno le scuole di specializzazione che hanno attivato 200 posti in più. Dunque i giovani medici in servizio nelle Usca, per esempio, non saranno più disponibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nuovo **Quotidiano** di Puglia **TARANTO**

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Domenica 8 agosto 2021  
Anno XXI - N.217

In risalita casi e ricoveri: l'aumento dei positivi supera quello dei guariti. Ieri un solo decesso  
In Puglia picco di presenze. Allarme Asl: «Pur di fare le vacanze, molti tacciono sui sintomi»

## Contagi nascosti, ultima follia

### I nosocomi in tilt

Covid e caldo  
pronto soccorso  
in affanno  
«Pochi medici»



Sammali a pag.10

Siamo nel clou dell'estate, comincia la settimana che porta a Ferragosto. Pienone di presenze e obbligo di green pass, tra difficoltà operative e esigenze di sicurezza. Saranno giorni di fuoco. Sotto il profilo epidemiologico mai tanti nuovi casi da 80 giorni a questa parte, con notevole risalita degli attuali positivi. In compenso, solo un decesso. «La situazione è complessa e non escludiamo aumenti», dice il direttore del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Lecce, Alberto Fedele. «In molti preferiscono nascondere la positività per non interrompere le vacanze. Oppure, essendo paucisintomatici, non danno importanza ai sintomi».

Tafuro alle pagg.2 e 3

# Una settimana sold out: c'è il picco di presenze Ma è caos "green pass"

In Puglia si va verso un Ferragosto di fuoco: il certificato verde non ha spento la voglia di vacanza. Ma gli operatori sono in affanno

Siamo nel clou dell'estate, da domani comincia la settimana che ci tragherà a Ferragosto con il picco delle presenze turistiche e la novità del green pass che sta rivoluzionando la gestione di bar, ristoranti, locali ed eventi pubblici. Saranno giorni di fuoco, e non solo dal punto di vista meteorologico, perché bisognerà contemplare le esigenze dei vacanzieri, che difendono il loro sacrosanto diritto alle ferie, con quelle degli operatori che, giocoforza, si ritrovano con una novità - quella del green pass obbligatorio - arrivata proprio nel bel mezzo dell'estate. «Personalmente sono d'accordo con questa misura - dichiara Stefania Mandurino, del consiglio di presidenza nazionale Aidit federturismo di Confindustria - e addirittura vorrei che fosse estesa, considerato che si fa sempre più concreta la possibilità di una quarta ondata Covid. Però, allo stesso tempo, devo dire che queste norme sono state un po' intempestive e per certi versi contraddittorie, mi riferisco per esempio al fatto che inizialmente si riteneva che negli alberghi, dove non è previsto il green pass, si dovesse invece esibirlo per mangiare al ristorante della stessa struttura, poi fortunatamente è stato chiarito che non è necessario. Quindi, qualche problematica c'è anche sui trasporti, ma il green pass non sta frenando l'incoming in Pu-

**HANNO DETTO**



**Il certificato non ha fermato l'incoming**

STEFANIA MANDURINO



**Nella massima sicurezza: si punta alle prenotazioni**

GIORGIO BACCARO



**Favorevole al pass pur di evitare nuove chiusure**

GIANFRANCO PALMISANO

«Rispondere alle esigenze dei clienti garantendo il rispetto delle norme»

glia, che quest'anno è stata di nuovo presa d'assalto, oltre le aspettative, da turisti italiani e stranieri. Il problema non è il green pass ma il Covid e il rischio di una nuova ondata se non ci tuteliamo».

Per Giorgio Baccaro, imprenditore turistico, gestore di Cipoti Cocktail & Soul sul porto di Torre Canne, uno dei locali più frequentati dalla movida fasanese, e di Lido Verdemare, «quella che di Ferragosto sarà una settimana di fuoco e come è accaduto in queste ultime settimane saremo costretti ad aumentare il personale per far fronte alle disposizioni anti Covid. Nonostante le difficoltà nel reperire personale vogliamo comunque operare nella massima sicurezza - spiega Baccaro -. Puntiamo molto sulle prenotazioni così abbiamo sempre il quadro della situazione. Siamo molto attenti al distanziamento, green pass e a tutte quelle procedure che servono sia a noi che alla clientela di potersi divertire, mangiare e bere tran-

quillamente. Da queste parti ci sono tantissimi turisti anche se devo dire che la maggior parte sono italiani. Questi ultimi stanno riscoprendo la bellezza dei litorali vicino ai propri luoghi di residenza ma mancano all'appello gli stranieri, tanto che diverse località a vocazione turistica sono state maggiormente penalizzate. Siamo ottimisti per Ferragosto, da sempre scelto dalla maggior parte delle famiglie per le vacanze, anche se siamo già consapevoli che il comparto turistico-balneare complessivamente potrebbe non raggiungerà purtroppo il segno positivo pre Covid. Ma tireremo le somme alla fine dell'estate».

«Se il green pass, potrà, come tutti noi operatori del settore auspichiamo, garantirci più sicurezza e, soprattutto, scongiurare il pericolo di nuove chiusure che si rivelerebbero devastanti sotto tutti i punti di vista, sono assolutamente favorevole al suo utilizzo ma i clienti, almeno in questi primi giorni, si stanno rivelando

## COME AVERE IL GREEN PASS

Ci sono 4 modi per via digitale e uno per chi non vuole usare il web



SUL SITO WWW.DGC.GOV.IT

Tramite Spid o Carta d'Identità elettronica

oppure

Tramite tessera sanitaria + numero identificativo (AUTHCODE) inviato via sms o email al recapito comunicato quando si è fatto il vaccino o test negativo o guarigione



ATTRAVERSO IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

Accesso nei modi previsti in ogni Regione (a volte serve lo Spid, a volte no)

Sul sito [www.dgc.gov.it](http://www.dgc.gov.it) ci sono i link di tutte le Regioni



APP "IMMUNI" (QUELLA ANTICOID)

Nella sezione "EU digital COVID certificate" con dati tessera sanitaria

Il QR code viene mostrato a video e salvato nello smartphone o tablet



APP "IO" (QUELLA DEL CASHBACK)

Non serve alcuna richiesta: gli utenti ricevono una notifica sul loro dispositivo mobile quando c'è una certificazione che li riguarda



MEDICI E PEDIATRI DI BASE/ FARMACISTI

Basta presentare la tessera sanitaria (codice fiscale)

La certificazione con il QR CODE viene stampata e consegnata in formato cartaceo



L'EGO - HUB

un po' insofferenti a questa nuova regola e occorrerà farli abituare all'idea che quest'obbligo possa e debba divenire normalità». Gianfranco Palmisano, giovane ma già affermato chef martinese, presidente del gruppo comunale Horeca e titolare di uno dei locali più rinomati del centro storico martinese, il "Gaonas", saluta con favore l'obbligo del green-pass all'interno dei locali

quando ci si avvia a grandi passi alla settimana più "calda" sotto l'aspetto turistico, quella di Ferragosto, che anche a Martina si prevede all'insegna del tutto esaurito nelle strutture ricettive e ai tavoli di ristoranti, pub e pizzerie. «Questa estate stiamo lavorando bene, dopo aver trascorso mesi davvero terribili - evidenzia Palmisano - a luglio abbiamo registrato un buon incremento e speriamo si possa registrare un incremento anche maggiore ad agosto. Qualche timore per l'obbligo del green pass ovviamente lo abbiamo, anche perché ho notato che in questi primissimi giorni di obbligo molti clienti evitano di sedersi all'interno e preferiscono ovviamente prendere posto fuori proprio per non mostrare il documento. Ma è una questione di abitudine, occorre attendere i tempi fisiologici affinché diventino radicate. Siamo fiduciosi che questo avvenga in breve tempo».

Re.Att.

(hanno collaborato Eugenio Caliendo e Alfonso Spagnulo)

## Dopo 80 giorni mai così tanti positivi Ma è record di tamponi: oltre 17mila

Oltre 17mila tamponi in 24 ore, il record di test Covid in Puglia viene registrato in pieno agosto quando la quarta ondata è solo all'inizio. Segnale che i focolai sono molti, al di là del numero poi effettivo di positivi e la provincia di Lecce continua a registrare numeri elevati. Il turismo sta influenzando sull'andamento della pandemia in Salento, basti pensare che su 360 casi positivi rilevati ieri, 118 riguardano il Leccese, quasi un terzo del totale.

I ricoveri aumentano, però fortunatamente ad un ritmo molto più basso rispetto ai contagi: sono 114 i pazienti assistiti negli ospedali, venerdì erano 109 (+5 in un giorno). Mentre nelle terapie intensive ieri non ci sono stati nuovi ingressi e si è passati da 15 pazienti Covid a 13 (-2). Ieri su 17440 test sono stati registrati 360 casi positivi, con un tasso di positività del 2%, leggermente più alto rispetto all'1,6% e all'1,8% dei giorni scorsi. È stato registrato un decesso in provincia di Brindisi. I nuovi casi infetti sono così suddivisi: 63 in



provincia di Bari, 45 in provincia di Brindisi, 58 nella Bat, 30 in provincia di Foggia, 118 in provincia di Lecce, 38 in provincia di Taranto, 5 casi di residenti fuori regione, 3 casi di provincia di residenza non nota. I casi attualmente positivi sono 3.260.

L'andamento della pandemia in Puglia è pressoché in linea con quella a livello nazionale, i dati pugliesi sono leggermente migliori: ieri in Italia, infatti, sono stati 6.902 i nuovi contagi da Covid in Italia con un tasso di positività del 2,3%. In aumento le persone ricoverate in ospedale con sintomi che sono 2.533 (venerdì erano 2.449), con un aumento di 84 persone, mentre sono 288 i

ricoverati in terapia intensiva (+11 rispetto a venerdì), con 29 ingressi nelle ultime 24 ore. E l'aumento dei positivi supera quello dei guariti.

La campagna vaccinale nell'ultima settimana ha subito un leggero rallentamento: venerdì sono state somministrate 25.827 dosi, giovedì e mercoledì circa 30mila, contro le 40-42mila inoculazioni garantite precedentemente. Un calo "fisiologico" dovuto a due fattori: riduzione degli hub e degli orari di apertura per carenza di personale e numero di vaccini limitato. Le dosi iniziano a scarseggiare, sono rimaste nei magazzini soltanto circa 70mila sieri Pfizer e 71mila Moderna e bisognerà attendere sino a martedì/mercoledì

per il prossimo carico. Nonostante tutto, la Puglia ha quasi raggiunto il traguardo di 5 milioni di dosi inoculate, sono 4.966.580, il 98% di quelle ricevute dal commissario nazionale per l'emergenza, cioè 5.067.059. La Puglia è sempre terza nella classifica delle regioni italiane più virtuose, dopo Lombardia e Marche.

Sono soltanto 69.407 gli over 60 pugliesi non ancora vaccinati nemmeno con una dose anti Covid, come riporta il monitoraggio settimanale della struttura commissariale per l'emergenza. Quindi, circa il 6% dei cittadini dai 60 in su non è immunizzato, la fascia meno protetta è quella tra 60 e 69 anni con 42.963 non vaccinati,

l'8,69% del totale. La Puglia continua ad avere la migliore copertura tra gli over 60. Per quanto riguarda i giovani, invece, tra i 16 e 19 anni il 60,52% ha già ricevuto almeno una dose; mentre tra i 12 e 15 anni il 23,82% si è sottoposto alla prima somministrazione, un dato molto basso in vista della riapertura delle scuole tra un mese nonostante sia, comunque, sopra la media italiana. Nel resto del Paese, quasi un milione di under 19 è vaccinato e nella fascia 16-19 anni uno su 2 ha fatto la prima dose. I numeri dicono che è vaccinato il 32,43% dei ragazzi tra 16 e 19 anni, 753.068 su 2.322.000. Più della metà, il 54,27% ha fatto la prima dose (1.196.119) o la dose unica (63.950) e poco più di un milione (1.061.931) non ha fatto neanche una dose (45,73%) Nella fascia 12-15 i vaccinati sono il 9,02%, 207.850 su 2.305.514, la prima o unica dose l'hanno fatta in 533.034 (23,12%) e 1.772.480 (il 76,88%) sono in attesa di prima dose. Il direttore del dipartimento Salute della Puglia, Vito Montanaro, ha inviato una circolare alle Asl con la quale ha ribadito che resta prioritario vaccinare gli over 60 e i soggetti fragili da 12 anni in su.

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Su 360 nuovi casi positivi un terzo riguarda la provincia di Lecce**

**Nelle ultime 24 ore l'aumento dei contagiati supera quello dei guariti**

# I vaccini per il ritorno in aula: “coperto” il 6% degli under 15

► Il governo punta al rientro in presenza con la vaccinazione massiccia degli studenti    ► La campagna under 18 parte il 23 agosto ma prosegue il dibattito tra le famiglie

Maria Claudia MINERVA

Il ritorno in classe da parte dei ragazzi è subordinato alle vaccinazioni sia degli stessi studenti sia dei loro professori. La Regione Puglia sta facendo grande affidamento alla campagna vaccinale per la fascia 12-19 anni che partirà dal 23 agosto prossimo. In realtà, gli adolescenti possono vaccinarsi già dallo scorso giugno e molti di loro lo hanno pure fatto o lo stanno facendo, come testimonia l'ultimo report pubblicato sul sito del governo. In Puglia la situazione, al 7 agosto scorso, è la seguente: nella fascia di età 16-19 anni, su una popolazione di 166.733 (platea vaccinabile rilevata con tessera sanitaria), risultano vaccinati con seconda dose e dose unica 55.670 ragazzi, pari al 33,39%, mentre sono in attesa di prima dose o dose unica 65.829, pari al 39,48%. E, ancora,



sempre nella fascia 16-19 anni, sono 97.681 i vaccinati con prima dose, corrispondente al 58,59%.

Decisamente più basse le percentuali nella fascia 12-15 anni: infatti, su una popolazione di 154.455, i vaccinati con seconda dose o unica sono appena 9.083, pari al 5,88%; i vaccinati con prima dose sono invece 36.077 pari al 23,36%. Restano, quindi, da vaccinare 117.658 ragazzi dai 12 ai 15 anni, pari al 76,18%. Una percentuale ancora molto alta

perché, come si è detto, la campagna vaccinale vera e propria partirà il 23 agosto. Il governo regionale spera di riuscire a vaccinare il maggior numero di adolescenti, sebbene su questo fronte bisognerà fare i conti con le famiglie che, pur non essendo no vax, hanno paura degli effetti collaterali che la vaccinazione potrebbe comportare, considerato che si tratta di una fascia ancora in età di sviluppo.

Sta di fatto, che il vaccino consentirebbe maggior tranquillità,

## L'associazione dei presidi pugliesi

### Romito: «D'accordo sul green pass. Le verifiche non ricadano sui dirigenti»

La linea del governo, esplicitata nell'ultimo decreto, è chiara ed inequivocabile: green pass obbligatorio per docenti e personale Ata, altrimenti si resta a casa e senza stipendio. «Bene l'obbligo di certificazione verde per il personale scolastico, ma le verifiche non ricadano solo sulle scuole e sui loro dirigenti». È quanto dichiara il presidente regionale dell'Anp (Associazione nazionale dei presidi),

Roberto Romito, che avverte: «La norma, applicabile dal 1 settembre fino al termine dello stato di emergenza sanitaria (fissato, per ora, al 31 dicembre) risponde alla necessità di contribuire alla ripartenza in sicurezza delle attività didattiche assicurando la piena vaccinazione del personale delle scuole. Fin qui siamo d'accordo.

L'attenzione però ora va focalizzata sulle modalità di

applicazione della norma, che prevede anche un apparato sanzionatorio specifico per gli inadempienti.

Riteniamo che, dopo gli ultimi due anni scolastici nei quali sulla scuola, e in particolare qui in Puglia anche a causa delle ripetute ordinanze regionali, si è abbattuto un vero e proprio tsunami di norme e adempimenti procedurali, si possa e si debba evitare un ulteriore appesantimento». Anp avanza, quindi, una proposta: «Poiché per assicurare l'obbligo di green pass è necessario verificare che il personale sia vaccinato, al fine di individuare chi non ce l'ha basterebbe che le scuole a partire dal 1 settembre inviassero alle Asl di competenza gli elenchi ufficiali del personale in servizio affinché vengano incrociati con i dati presenti sull'anagrafe vaccinale regionale».

considerato che quasi nessuna scuola ha spazi tali da consentire il distanziamento richiesto. Il coordinamento de “La Scuola che vogliamo-Scuole diffuse in Puglia” teme che anche quest'anno possa ripetersi il copione delle ordinanze di chiusura ad horas, benché l'ultimo decreto sulla scuola parli chiaro: le deroghe da parte di presidenti di Regione o sindaci sono ammesse solo in casi eccezionali, come potrebbe essere lo scoppio di un focolaio, giusto per fare un esempio. Ma prevenire è meglio che curare, per cui “Scuole diffuse in Puglia”, rappresentata da famiglie contrarie alla Dad, ha messo già le mani avanti chiedendo un impegno diretto di Anci nazionale nella campagna a difesa del diritto all'Istruzione in tutto il Paese.

«Accogliamo con favore il fatto che con il passaggio delle Regioni in zona gialla o arancione non scatterà più in automatico nella scuole la Dad, segno che il Governo ha tenuto conto dei gravi danni didattici, sociali e psicofisici evidenziati lo scorso anno a causa dell'uso prolungato dell'insegnamento a distanza e certificati anche dalle prove Invalsi - si legge nella lettera inviata ad Anci -. Sottolineiamo però che occorre vigilare affinché i sindaci, cui restano le competenze in materia sanitaria e scolastica individuate dal Tuel, non adottino misure più stringenti in maniera preventiva, come spesso è accaduto lo scorso anno anche qui in Puglia, ma che tali provvedimenti vengano presi solo in caso di reale e documentato pericolo, ovvero solo in presenza di estesi focolai. Come coordinamento “La Scuola che vogliamo-Scuole diffuse in Puglia” assieme a tutta la “Rete nazionale Scuola in presenza” chiediamo al Ministero della Sanità un protocollo unico per tutte le Regioni che tenga conto della migliore situazione sanitaria, grazie al progresso della campagna vaccinale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Scuole diffuse” scrive ad Anci affinché i sindaci non ricorrano di nuovo alla Dad**

# Taranto



## L'emergenza caldo alimenta il caos al pronto soccorso

►Moltiplicati gli accessi al Santissima Annunziata ►Il direttore della Asl: «Mancano i medici, ma e scattano le proteste per le lunghissime attese c'è chi pensa che quel reparto sia un fast food»

Nicola SAMMALI

L'emergenza caldo moltiplica gli accessi al pronto soccorso di Taranto. Due settimane di temperature bollenti, che superano costantemente la soglia dei trentacinque gradi, hanno avuto un notevole impatto anche sull'unità di emergenza-urgenza del Santissima Annunziata. Cresce esponenzialmente, per questo, il lavoro dei medici impegnati in prima linea, già gravato però dal peso dell'aumento degli interventi effettuati nel periodo estivo.

La carenza di personale, come ha sottolineato in una nota infuocata la Cisl Funzione Pubblica, resta l'argine più debole

del sistema e determinerebbe delle criticità che rischiano di portare al collasso la struttura di via Bruno.

Il sindacato, inoltre, ha parlato di sovraffollamento, di lunghi tempi di attesa, di ritmi talmente alti da esporre gli operatori a rischi professionali, quindi a errori più o meno gravi, e l'utenza a rischio clinico. A preoccupare la Fp Cisl, di conseguenza, ci sono anche le possibili aggressioni ai danni di medici e infermieri. Tutto ciò ha portato alla proclamazione dello stato di agitazione e alla richiesta di un incontro immediato con i vertici dell'Azienda sanitaria locale di Taranto. Lo stesso direttore generale, Stefano Rossi, ha ri-

sposto punto per punto alle questioni sollevate dal sindacato. «La carenza di medici è un'emergenza gravissima - ha dichiarato - che ormai impatta su tutti i servizi, in particolare quelli dell'emergenza urgenza. Lo sappiamo bene, non c'è



Il direttore Stefano Rossi

bisogno che ce lo ricordi il sindacato. La situazione è delicatissima soprattutto nel pronto soccorso, dove c'è un iperafflusso nei periodi estivi. La Puglia è una regione di 4 milioni di abitanti che in estate diventano 5 milioni, grazie al suo appeal turistico. Questo aumenta il carico anche degli afflussi al pronto soccorso». Ma non solo. «I medici di base - ha spiegato Rossi - stanno avendo difficoltà a trovare i sostituti, come prevede la legge, per riuscire ad andare in ferie, perché purtroppo non riusciamo a reclutare neppure i giovani. La Regione nelle scorse ore ha emanato una ordinanza contingibile e urgente che prende spunto proprio dalla gravità della si-

tuazione di tutti i pronti soccorso: ce ne sono alcuni dove non riescono neppure a coprire i turni. A Taranto, per fortuna, i turni li copriamo tutti, anche se con un numero esiguo di risorse umane». L'ordinanza, che scade il 31 agosto (salvo proroghe), prevede in sostanza che i medici di base, o di altre discipline, o in pensione, possano supportare gli operatori del pronto soccorso nella gestione dei casi di codice bianco e verde, quelli meno gravi. «Vengono richieste prestazioni che non sono emergenze, ma che vanno comunque trattate. Chi si lamenta delle attese sono proprio coloro che al pronto soccorso non ci dovevano andare, utilizzando-

lo invece in modo inappropriato. Basterebbe che si rivolgesse al medico di base. Il pronto soccorso viene visto come un ambulatorio facilmente accessibile e questo rallenta tutto. Tutte le vere urgenze - codici rossi e arancioni - vengono trattate prioritariamente, e mettono in coda tutto ciò che può essere rimandato. Ricordiamo che durante il lockdown i pronto soccorso di tutta Italia hanno finalmente lavorato da pronto soccorso, trattando solo le vere urgenze».

Le segnalazioni di attese di ore e ore al pronto soccorso sono quasi quotidiane, e spesso c'è stato anche chi ha rinunciato ai controlli, preferendo firmare e lasciare il Santissima Annunziata. «Lo so - ha ammesso Rossi -, ne ricevo anch'io, e altre mi chiede di verificarle lo stesso presidente Emiliano: c'è stato un caso di una signora che lamentava otto ore di attesa in seguito a un incidente stradale, ma aveva una distorsione e non una frattura. Non possiamo pretendere di avere il pronto soccorso come un fast food, che arrivi viene servito e dimesso: purtroppo non è così, ci piacerebbe, ma dovremmo avere tanti medici a disposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scende in campo anche l'amministrazione comunale sul problema della chiusura dell'Utin dell'ospedale.

L'amministrazione guidata dal sindaco Rinaldo Melucci sta seguendo con particolare attenzione la vicenda dell'Unità di Terapia Intensiva Neonatale dell'ospedale "Santissima Annunziata", le cui attività sono state sospese per carenza di medici intensivisti neonatologi.

Un problema che interessa l'intero territorio nazionale, ma che a Taranto deve essere risolto nel più breve tempo possibile per garantire l'offerta sanitaria di qualità che merita la città.

«Siamo naturalmente contrari alla sospensione di servi-

## Utin, scende in campo il sindaco «Aprire la terapia intensiva neonatale»

zi essenziali per la cittadinanza - le parole del sindaco Rinaldo Melucci - per questo abbiamo subito intensificato le comunicazioni con il management dell'Asl Taranto per comprendere quanto stesse accadendo. Sappiamo che l'azienda sanitaria si è attivata per la ripresa tempestiva del servizio, utilizzando risorse umane in comando provenienti da altri territori: è una soluzione temporanea che auspichiamo possa aprire alla definitiva e piena riapertura dell'Utin». In attesa delle soluzioni con le quali si proverà a



Il sindaco Rinaldo Melucci

tampone l'emergenza, dal Comune fanno sapere che la «situazione continuerà a essere monitorata dall'amministrazione Melucci».

L'assessore comunale ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli, peraltro, ha già incontrato alcune associazioni che hanno portato all'attenzione dell'ente i problemi correlati alla sospensione delle attività, ma ha anche avuto un confronto con il personale sanitario. Iniziativa avviata proprio nell'ambito di puntare ad una immediata soluzione dell'emergenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cozze illegali e multe per il covid in un bar

Multe per il mancato rispetto delle norme sul distanziamento. Ma anche sigilli a due quintali di cozze illegali. Questo il bilancio dei controlli condotti in città e in provincia nei giorni scorsi dai poliziotti del commissariato Borgo e della squadra amministrativa della Questura jonica.

In viale Cannata, nel rione Paolo VI, i poliziotti del commissariato hanno notato diversi banchetti destinati alla vendita delle cozze, in cattivo stato di conservazione e senza la possibilità di verificarne la tracciabilità. I mitili destinati al commercio, all'incirca 90 chili, in parte suddivisi in sacchi e in parte già sgusciati e contenuti in vaschette pronte alla vendita, sono stati seque-

strati dopo l'intervento degli ispettori della Asl. Contestualmente sono state denunciate tre persone con l'accusa di commercio di sostanze destinate all'alimentazione e pericolose per la salute pubblica. Altri 130 chili di cozze "illegali", sono stati sequestrati in piazzale Democrite e Corso Italia. Gli oltre due quintali di cozze sono state immediatamente distrutte.

Sempre nelle stesse zone della città, 5 persone, proprietarie di altrettanti appartamenti, sono state denunciate per furto di energia elettrica. Nel corso del controllo, in collaborazione con il personale di Enel Energia e ReteGas2, è stato accertato che erano stati creati degli allacci abusivi sia



Il sequestro delle cozze

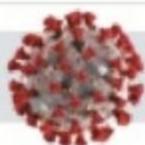
alla rete elettrica sia a quella del gas. Gli uomini della squadra amministrativa, invece, hanno notificato all'organizzatore di un concerto che si è tenuto lo scorso 1 agosto in città una sanzione amministrativa per aver violato le norme sulla prevenzione del contagio da Covid-19. In particolare, «è stato accertato - spiegano dalla

Questura - che, durante lo svolgimento del concerto, il pubblico non assisteva all'evento seduto, bensì in piedi ed in continuo movimento, senza che fosse garantita la distanza interpersonale di almeno un metro».

La stessa sanzione amministrativa è stata contestata al titolare della licenza per la somministrazione di alimenti e bevande di uno stabilimento balneare della Litoranea Salentina. Gli agenti hanno accertato che il gestore, non contingendo gli ingressi, ha creato un assembramento di persone senza il rispetto della distanza interpersonale di sicurezza. L'attività è stata sospesa per cinque giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sotto sequestro più di 2 quintali di mitili illegali. Fioccano anche denunce per furto di energia elettrica**

**Primo piano**

La nuova fase

**L'EPIDEMIA**Dal Gargano al Salento: da oggi nuova stretta anti-assembramenti  
A Gallipoli altri sette positivi dopo le vacanze. Chiusi 5 ristoranti**I numeri  
della  
giornata****17.440**

tamponi

**360**

positivi

**118**

nel Leccese

**63**

nel Barese

**2%**il tasso di  
positività

**BARI** La Puglia si appresta ad entrare nella settimana di punta dell'estate. I locali pululano di avventori, la movida si fa sempre più attiva. Il primo weekend ai tempi del green pass fa i conti con un numero di contagi Covid-19 che torna sopra i 3.250. Nella sola giornata di ieri sono stati registrati 360 casi positivi a fronte di oltre 17mila tamponi somministrati. Un numero molto alto di test che la dice lunga su quanto ampia sia diventata la platea dei potenziali contagiati. È in Salento che si è verificato, almeno nella giornata scorsa, il maggior numero di nuove infezioni: ben 118.

Si prova ad arginare la diffusione del pericoloso virus attraverso controlli serrati nei luoghi della movida dal Gargano al Salento. Le prescrizioni nazionali impongono l'esibizione della certificazione verde nei locali al chiuso; gli esercizi sono pronti alla verifica con il proprio personale. In caso di violazioni è prevista una sanzione amministrativa che va da 400 a 1000 euro per avventori ed esercenti. Con la terza violazione, registrata in tre diverse giornate, scatta la chiusura dell'esercizio commerciale. Nessuno vuole correre rischi. Le prefetture hanno messo a punto un piano di controlli per consentire l'applicazione della normativa. «Durante i servizi già previsti dalla polizia locale e dal questore verificheremo anche le nuove prescrizioni per il green pass», fa sapere il comandante della polizia locale di Bari, Michele Palumbo. Nel mirino di polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia locale, che saranno impegnate anche in questo fine settimana nei luoghi di ritrovo, ci sono in particolare le feste abusive, frequenti nel periodo estivo. Nel brindisino, già nella serata di venerdì, gli agenti della polizia locale e della polizia di Stato hanno fatto sentire la propria presenza con

**Turisti, contagi in aumento  
Ora contro le feste abusive  
scatta il piano di Ferragosto**

controlli a tappeto. Nella città bianca di Ostuni gli agenti hanno elevato tre sanzioni amministrative per la mancata verifica della certificazione verde e per irregolarità nelle emissioni sonore. Otto gli

esercizi controllati a Mesagne e tre nel capoluogo di provincia. Non sono mancati anche i consueti controlli su veicoli e persone. Più difficili i controlli per quelle manifestazioni all'aperto, tipo fiere e luna

park, per le quali è necessario il pass verde. Alcuni comandi di polizia locale hanno infatti interpellato le prefetture per chiedere suggerimenti univoci su come operare in aree ampie sulle quali insistono

abitazioni e attività commerciali che non hanno obbligo di esibizione del certificato.

Nel Salento cresce il contagio tra i vacanzieri. A Gallipoli positive sette turiste di Padova e di Roma. Una volta rientrate nelle rispettive città, si sono sottoposte a tampone: l'intera comitiva di quattro ragazze padovane è risultata affetta da Covid e ora dovrà trascorrere il Ferragosto in quarantena. Stesso discorso anche per le romane. La sera precedente alla loro partenza e all'esecuzione del tampone, avevano trascorso la serata in



**Michele Palumbo**  
Durante i servizi già previsti verificheremo anche le nuove regole per il green pass

uno dei locali più noti di Gallipoli. Ad alcune ragazze, prima del viaggio in Puglia, era stato somministrato il vaccino monodose Johnson&Johnson.

I contagi non riguardano soltanto i turisti, ma - tra gli altri - anche i dipendenti di alcuni esercizi pubblici. A Gallipoli, cinque ristoranti e trattorie tipiche hanno dovuto chiudere i battenti, dopo la positività di alcuni loro lavoratori.

**Claudio Tadicini**  
**Giuseppe Di Bisceglie**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Primo Piano La lotta al Covid

# 2milioni \$

**AMAZON: LOTTERIA PER I VACCINI**  
Per favorire le vaccinazioni dei suoi 1,3 milioni di lavoratori Amazon lancia una lotteria con un montepremi di 2 milioni \$. Primo premio: 500mila \$



**PROTESTE IN FRANCIA**  
Oltre 230mila persone hanno partecipato ieri in Francia alle proteste contro il green pass. È, finora, la mobilitazione più grande

**L'intervista. Silvio Brusaferrò.** Per il portavoce del Comitato tecnico scientifico il Covid circolerà in maniera controllata senza più picchi. In caso di varianti pericolose il vaccino verrà riadattato

# «L'epidemia diventerà endemia, con i vaccini gestiremo il virus»

**Marzio Bartoloni**

«**G**li sforzi messi in campo a livello globale e nel nostro Paese dalla ricerca, dalla sanità, dall'industria e da tutti i settori della società sono tali per cui ora possiamo pensare che indipendentemente dalla durata di questa pandemia potremo gestirla e dunque convivere per i prossimi mesi e se necessario per i prossimi anni. Senza mai dimenticarci che come singoli siamo parte di una comunità e che i nostri comportamenti fanno la differenza. È quella che qualcuno comincia a chiamare nuova normalità: la consapevolezza che le nostre azioni possono influire e che nessuno da solo può proteggersi». Silvio Brusaferrò presidente dell'Iss e portavoce del Cts, da 20 mesi nella trincea del Covid, guarda alla nuova fase con cauto ottimismo.

**Abbiamo superato il picco di questa mini ondata estiva?**  
Difficile dirlo. L'indice di trasmissione R-t è in calo anche nella proiezione più avanzata, ma resta sempre sopra a 1 il che vuol dire che rallenta la velocità della crescita che continua anche se più lenta. Per superare il picco l'Rt deve scendere sotto a 1 e poi devono decrescere gli infetti e le degenze.

**Cosa pensa dell'uso più ampio del Green pass?**  
È uno strumento utile per contrastare la circolazione del virus e favorire l'obiettivo più ampio di avere immunizzata la gran parte della popolazione. Grazie al vaccino possiamo pensare a un futuro dove convivere con questo virus.

**A scuola sarà un anno diverso?**  
La volontà di tutti è che l'anno scolastico riprenda con gli studenti in presenza. È chiaro che la scuola più sicura è quella dove tutti quelli che la frequentano e per i quali sono disponibili i vaccini siano vaccinati.

**Scettici e no vax sostengono che il vaccino non protegge.**

Come confermano anche i nostri dati la protezione dalla possibilità di contrarre il virus è intorno all'85%, il che vuol dire che una quota minima di vaccinati se incontra il virus può contagiarsi. Questi vaccinati, positivi a loro volta possono trasmettere l'infezione soprattutto se incontrano dei non vaccinati mentre se venissero in contatto con altri vaccinati la probabilità di trasmettere il virus si abbasserebbe enormemente. Qual è allora il vantaggio per queste persone? Che pur contraendo l'infezione il rischio di sviluppare complicanze cliniche è molto basso, perché abbiamo visto

che la protezione dai ricoveri si aggira al 95% e per le terapie intensive al 97%.

**In autunno potremo ritrovarci come oggi in Inghilterra con molti contagi e pochi ricoveri?**

È quello che sta già accadendo ora in Italia dove abbiamo 6-7mila casi al giorno e il numero di persone ricoverate è molto contenuto. Tra l'altro in larghissima parte i ricoverati sono persone non vaccinate.

**Non si può però escludere una variante che "buchi" il vaccino.**  
Questa possibilità non si può escludere, ma se ci fosse uno scenario di questo genere le misure di cui disponiamo e le tecnologie che abbiamo a livello internazionale ci consentono di modificare e adattare in tempi relativamente veloci il vaccino in funzione di queste varianti.

**Cosa accadrà tra sei mesi?**  
Tanto più alta sarà la quota di vaccinati tanto più ci potremo avvicinare a uno scenario che ci farà passare dall'epidemia all'endemia che vuol dire che il virus continua a circolare ma in maniera limitata e controllata nella popolazione senza scatenare più grandi picchi. Questo scenario si può presentare con una gran parte della popolazione immunizzata.

**Il famoso target dell'80%?**  
Sì. Questo scenario si accompagna alla capacità di individuare e tracciare i positivi e i contatti contenendoli immediatamente. Anche se non dobbiamo mai dimenticarci che questa è una pandemia con varianti che nascono a livello globale, quindi il fenomeno si può controllare a livello di singoli paesi ma la risposta e la soluzione non può che arrivare con un approccio a livello globale.

**La Spagnola durò due anni, il Covid potrebbe durare di più?**  
Non so per quanto ancora durerà. Ma noi dobbiamo lavorare per convivere anche a lungo, se necessario, controllando la circolazione e monitorando come evolve il virus.

**Avremo bisogno di richiami del vaccino nei prossimi anni?**  
È una possibilità che si sta valutando e che stiamo studiando. È la prima volta che nella storia dell'uomo si riesce a vaccinare centinaia di milioni di persone in tutto il mondo in tempi così ristretti. Non sappiamo ancora con precisione la durata della copertura immunitaria. Questa valutazione determinerà l'opportunità o meno di fare dei richiami e con nuove varianti di riadattare il vaccino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferrò guida l'Istituto superiore di sanità

## ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

### Vaccini, vademecum contro le fake

Da «i vaccini causano il contagio» a «d'estate non serve vaccinarsi»: sono molte le fake news che circolano sui vaccini anti-Covid. In un vademecum pubblicato ieri, a cura del Gruppo vaccini dell'Iss, ci sono le risposte alle principali bufale che si trovano in rete. A esempio trombosi e miocarditi sono gli effetti collaterali dei quali si parla maggiormente ora e l'Iss rileva che «le agenzie regolatorie riportano queste due patologie, che peraltro sono anche tra quelle causate dall'infezione, come rari effetti avversi della vaccinazione». Commentando altre affermazioni diffuse sui vaccini, si rileva che «è possibile» che anche i vaccinati siano contagiosi perché, «l'efficacia, anche se molto alta, non è del 100% e ci possono essere quindi i cosiddetti fallimenti vaccinali». L'Iss osserva poi che «i dati provenienti dai Paesi con una campagna

vaccinale avanzata, Italia compresa, hanno dimostrato che il vaccino protegge dalle conseguenze peggiori della malattia, dal ricovero al decesso, oltre 9 persone ogni 10 vaccinate. La vaccinazione riduce anche la capacità di infettare dei vaccinati». Ancora sulla sicurezza dei vaccini, rispondendo ai dubbi sul fatto che siano stati fatti troppo in fretta, l'Iss osserva che «il sistema di farmacovigilanza per i vaccini contro il SarsCov-2 è lo stesso di tutti gli altri farmaci e vaccini già approvati» e che «hanno completato tutti i passaggi della sperimentazione per l'autorizzazione all'immissione in commercio senza saltarne alcuno». Nessun effetto poi su fertilità maschile o femminile, né nelle donne in gravidanza. I vaccini, inoltre, «non interagiscono in alcun modo con il Dna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scuola, cento milioni per fare lo screening

### Obbligo di green pass

Continuano le proteste nella scuola, i presidi critici sugli aggravati per i controlli

Cento milioni per effettuare attraverso la struttura del commissario Figliuolo uno «screening della popolazione scolastica» in vista della riapertura e 358 milioni per pagare chi dovrà sostituire il personale scolastico «assente ingiustificato». Sono le ultime novità previste dal decreto sull'obbligo del green pass a cominciare dalla scuola - solo ieri scaricati 6,7 mi-

lioni di certificati verdi - pubblicato venerdì in Gazzetta ufficiale. Si tratta di risorse largamente insufficienti per i sindacati sempre più sul piede di guerra: il decreto, secondo i loro calcoli, ha previsto la copertura per poco meno di 50mila non vaccinati da settembre a dicembre. Un numero «sottodimensionato». Intanto, di tutto il personale scolastico, sono 217.870 quelli che a oggi non hanno ricevuto neanche una dose di vaccino (il 14,87%) - solo 3mila in meno rispetto a una settimana fa - ed è polemica sulla possibilità di sanzionare i presidi con multe fino a mille euro per omesso controllo sulle misure di restrizione anti-Covid nelle scuole.

«Sull'applicazione del green pass nelle scuole e nelle università non ac-

etteremo penalizzazioni per i lavoratori e scarichi di responsabilità sui dirigenti scolastici», avverte Francesco Sinopoli, segretario generale della Flc Cgil. Anche tra chi ha sostenuto lo strumento del green pass come i dirigenti scolastici ci sono i distinguo: «Noi eravamo favorevoli al green pass e lo accogliamo con favore, semmai rimarchiamo che sia stato deciso con un po' di ritardo - dice Antonello Gianneli, presidente di Anp -. Dopodiché che i controlli competono ai presidi è scontato, già lo fanno. Quello che non va bene è che le incombenze aumentano, le procedure che vengono richieste sono sempre di più e più complesse, e il personale non è sufficiente».

Nel giorno in cui si contano 6.902 positivi (venerdì erano 6.599) e 22 vit-

time (erano 24), esalgono a ritmi lenti terapie intensive (+11) e ricoveri (+84), continua la corsa dei giovani a vaccinarsi. Un milione di under 19 è vaccinato e uno su due tra i 16 e i 19 anni ha fatto almeno una dose. Mentre nella fascia più a rischio, quella dai 50 anni in su, le somministrazioni procedono ma a un ritmo inferiore, con ancora 4,4 milioni di italiani che non hanno alcuna protezione.

Migliaia di persone hanno sfilato in corteo non autorizzato a Milano, almeno 5mila secondo le forze dell'ordine, per dire no al certificato verde. A Roma circa 1.500 persone si sono radunate in piazza del Popolo. Cortei anche in altre città d'Italia.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA